

La voglia di raccontare

Non ci posso credere, Ivan, amico mio. Non posso credere che non ti rivedrò domani, nella redazione di Liberazione. Non posso immaginare l'assenza del tuo sguardo sorridente, all'interruzione delle tue passioni fragorose, al tuo silenzio assordante che mi sgomenta. Penso al tuo lavoro, al tuo valore, alla cocciuta difesa dei tuoi ideali. Penso ad uno di noi, che ha cominciato presto a girare per il mondo, perché voleva raccontarne le ferite non rimarginate. Eravamo insieme quando non ti lasciarono attraversare una frontiera, a Praga, tu pericoloso noglobal. Penso alle mie serate romane, quando mi accoglievi sul tuo terrazzo, che poi divenne anche il mio. Penso al dolore di Laura, a quello dei tuoi genitori, a quello nostro. Penso alle tante cose che avremmo fatto ancora insieme, alle tantissime che avevi ancora da fare. Non riesco proprio a rassegnarmi, Ivan. Ti voglio un gran bene

Gennaro**Un compagno generoso**

Ho perso un compagno brillante e generoso come pochi. Ho perso un amico caro, carissimo, il più amato tra i rivali sul campo di calcio. Abbiamo perso tutti l'aiuto di un'intelligenza pronta, curiosa, spregiudicata come dovrebbero esser tutti i giornalisti e quelli di sinistra più degli altri, proprio nel momento in cui ne avremmo avuto più bisogno. Le parole non bastano per dire quanto mi mancherà e già mi manca. Ciao Ivan.

Franco Giordano**Una morte intollerabile**

Ho appreso e letto, su Liberazione, dell'improvvisa, assurda e dolorosissima - per voi tutti, innanzitutto, ma anche per me - morte del collega e compagno Ivan Bonfanti, di cui conoscevo e seguivo il lavoro, l'impegno, la generosità con cui partecipava alla vita del giornale come a quella del partito e di tutta la sinistra. Vi mando le mie più sincere condoglianze, pregandovi di estenderle alla sua famiglia, ai suoi amici e compagni. Di fronte a una morte così ingiusta e intollerabile, non ci sono altre parole da dire.

Vittorio**Un pianoforte che suona**

Penso a te e mi viene in mente un pianoforte. Ma non so perché. Mille note che nascono da quei tasti bianchi e neri. Mi viene in mente il rumore della musica, il rombo del tuo scooter all'uscita della redazione, e poi tante risate, parole in libertà, la Roma chi compra quest'anno? I viaggi infiniti Roma-Bruxelles che alla lunga l'avevano stancato, la bici, i viaggi, e i tuoi occhi - me li ricordo come se li stessi guardando adesso - quando arrivavi la mattina per la riunione, prima del solito, occhi che erano socchiusi per aver fatto le ore piccole: tu li strofinavi e cercavi di tenerli svegli. Penso a te e mi viene in mente un pianoforte che suona musica triste, da solo e solitario in una stanza buia dove il vento gonfia le tende. Una sensazione d'incompiutezza mi stringe il cuore. Ma ora so perché. "Bella" Ivan

Ramon**La tua purezza, la tua allegria**

La tua purezza, mi mancherai. La tua purezza e la tua allegria. Il tuo sorriso e la tua sorniona ironia. Ti abbraccio

Nichi**Un pezzo di blues per lui**

Un bel ragazzo, simpatico, spiritoso, sensibile, anche nella scelta della sua compagna mi ero convinta che, sì, Ivan era proprio uno giusto. Purtroppo non sono capace di esprimere tutti i sentimenti che mi si affollano. Un mese fa abbiamo perso un altro compagno di lavoro, Goffredo e per lui Ivan sperava che proseguisse nel viaggio che aveva sognato. Vorrei che fosse così anche per lui. Forse Goffredo lo accoglierà facendo andare un bel pezzo di blues. Arrivederci Ivan

Rita**L' "aò" delle tue mail**

Mi mancheranno le nostre liti e quelle email a fine riunione che cominciavano con aò e finivano con ciao bella. Ciao

Angela**Il mondo è più povero**

Caro Ivan, parlavo di te il giorno che te ne sei andato. Parlavo di te e non sapevo che non c'eri più. E come potevo anche solo immaginarlo? Come può un ragazzo pieno di energia e di vita come te andarsene così all'improvviso? Che atrocità doverti lasciare in questo modo. Ci univa l'amore per la natura e per gli animali e forse anche la voglia di cambiare il mondo. Guardavi le foto dei miei cagnoni e ti brillavano gli occhi: li guarderò e pen-

serò a te, che li hai amati senza neanche conoscerli. Ci siamo scontrati, qualche volta, ma solo perché desideravamo entrambi dare e ottenere il meglio nel nostro lavoro, nel nostro giornale. Infatti, poi, ci capivamo. Non poteva essere diversamente, perché eri generoso e sapevi ascoltare. E ora? Ora il mondo è un po' più povero. E io sono un po' più sola.

Romina**Uno di Pietralata, uno di noi**

Caro Ivan, caro compagno Ivan, sei stato l'ultimo "acquisto" del Circolo Prc di Pietralata e sei riuscito a colpire i compagni per la tua presenza, non scontata per l'impegno del tuo lavoro, e per la capacità di ascoltare tutti, proprio tutti. Assemblee congressuali, Congresso, direttivo! E ti piaceva pure... perché tu ti sentivi uno di Pietralata; parlavi sempre di Vigna Mangani (un pezzo di Pietralata a ridosso della Nomentana), degli amici e del campo di calcetto dove hai fatto decine di partite. A proposito di partite: ti ricordi nel 2004 quando insieme a te e a Daniele, "oriundi di Liberazione" nella squadra del Circolo, quanti gol hai fatto e quanti assist hai ricevuto dai compagni (Massimo, Alfredo, Marco, Fabio, Francesco, Fabrizio, Jerri e tanti altri)? Riuscimmo a vincere il Torneo dei Circoli del Prc di Roma e tu ne eri orgoglioso. Ora stiamo tutti maledicendo il destino che ci ha strappato un compagno e un amico troppo presto, troppo in fretta. Ma il destino non ci potrà impedire di ritrovarci tutti insieme per riprendere i discorsi che abbiamo interrotto improvvisamente. E non ci impedirà di organizzare un nuovo torneo di cui, ne siamo certi, sarai di nuovo protagonista. Una carezza a te e un abbraccio a Laura e ai tuoi genitori

I compagni del Circolo Prc di Pietralata.**Il lavoro con te**

Caro Ivan, non si può credere ciò che appare impossibile. Il dolore ci lascia appena la forza per dirti che ti abbiamo voluto bene e te ne vorremo sempre. Lavorare con te è stata un'esperienza bellissima, a pensare insieme un'altra Europa cercando anche di viverla.

Resteremo insieme per sempre. Ciao carissimo amico.

Le compagne e i compagni del gruppo parlamentare PRC/SE Parlamento Europeo: Roberto Musacchio, Vittorio Agnoletto, Vincenzo Aita, Giusto Catania, Luisa Morgantini, Stefano, Chiara A., Alessio, Fabiano, Gianfranco, Edoardo, Roberto, Chiara T., Francesca, Elisa

Cuore e ragione

Come si può reggere razionalmente a una notizia del genere? Quali parole e quali messaggi potranno mai risarcire questa rapina a mano armata? Ivan, un giornalista vero, un ragazzo allegro e triste allo stesso tempo, almeno così me lo ricordo. Uno che anche quando ci litigavi lo stimavi e lo rispettavvi lo stesso perché ha sempre messo cuore e ragione in questo lavoro di frontiera, ancor più estremo perché fatto in un piccolo giornale, impegnato, militante. Per Ivan la "militanza" è stata il suo lavoro, l'impegno con cui l'ha fatto e la convinzione che l'ha mosso sono state ammirevoli. Io me lo ricordo quando è venuto a fare i primi stages, le sostituzioni e con Simonetta pensammo che andava proposto alla direzione, perché era proprio bravo. Non possiamo che piangere una scomparsa assurda, mandare un abbraccio ai suoi genitori, a Laura, a chi gli ha voluto bene. Ma quell'imperfetto non possiamo proprio ammetterlo.

Salvatore Cannavo**Un pezzo della mia vita**

Come si fa a scrivere un ricordo di una persona che ha praticamente la tua età,



Ivan, eri così

La passione e la serietà, l'irruenza e la delicatezza, l'amore per la vita e la capacità di viverla senza risparmi. E ancora le risate, gli scherzi, le battute folgoranti, il sorriso negli occhi. Chi lo ha conosciuto, sa che Ivan era così. E così lo ricordano tutti quelli che gli vogliono bene e che non lo dimenticheranno mai

che hai conosciuto adolescente come te, a scuola, nelle feste, nelle prime manifestazioni, nelle sere a casa sua, tua, dei tuoi e suoi amici? Per me Ivan è prima di tutto qualcuno con cui sono cresciuta, con cui ho girato l'Europa nei treni dell'Interaïl, scoprendo il mondo e crescendo insieme. Poi, da "grandi", la vita cambia ritmo e le amicizie un po' si disperdono, anche se ci siamo incontrati, salutati e raccontati spesso per le scale di Viale del Pollicinico, lui al giornale, io al partito. Ma adesso, di fronte ad una morte così assurda, riesco solo a pensare a Bacco, il suo cane, che giocava col mio, alle partite a ping pong nelle serate estive... e insieme a lui mi manca anche un pezzo della mia vita passata. Un abbraccio forte a tutti quelli che lo piangono.

Paola Giaculli**La bellezza della semplicità**

Si dice che la bellezza sia nella semplicità e conoscendoti ne eri la conferma. Pare ancora incredibile e fa tanta rabbia non averti più tra noi, con la tua mole e il tuo sorriso. Ora chi ci racconterà il mondo, senza la tua ironia, la tua intelligenza e la sua sensibilità? Ciao Ivan, buon viaggio ovunque ti stia andando. Un abbraccio forte a Laura e ai suoi familiari, ai colleghi e ai suoi amici.

Csa La Torre - Roma**Havia D'Angeli****L'amore per il "grande blu"**

Caro Ivan mi accompagnerà sempre il tuo amore per il grande blu , il tuo

conosciuto personalmente, ma la notizia della sua scomparsa mi ha sconvolta moltissimo. Di Ivan, infatti, era un piccolo monolocale a San Lorenzo che avrei dovuto fittare a partire da ottobre. Per questo avevo sentito più volte la sua compagna Laura. Ivan mi aveva fatto uno sconto, segno inequivocabile della sua generosità e Laura ha sempre dimostrato estrema gentilezza e disponibilità nei miei confronti. Un dono quasi raro tra i singoli narcisismi e indisponibilità che invece sembrano sempre attraversare il mondo della cultura e del giornalismo in Italia. Oggi, quando ho comperato il giornale, ho anche scoperto che Ivan era entrato anche nella mia casa barese. Il suo "pastore tedesco", infatti, prima memorabile pagina del manifesto ideata da lui mi era piaciuto talmente tanto da ormai trovare un quadro che formalmente freggia, accompagnando le mie giornate, sulle pareti del mio studio. Non lo sapevo che fosse stata una sua idea. E allora Ivan c'è, mi sono detta. Nella casa romana che avrei preso a partire dall'autunno e nella casa che già ho. A Laura vorrei dire tante cose ma nessuna parola sembra essere adeguata in questi momenti. Perdere la persona che ami è un po' come morire da vivi, è come perdere una parte di te e nessuna retorica può essere in grado di reggere il peso ed il corso del dolore. Il tempo di cui ha bisogno perché possa diventare dolce e sopportabile. Per cui dico solo che abbraccio forte Laura, la famiglia di Ivan, Angela, Carla, Claudio, Piero e tutta la redazione di Liberazione in questo momento durissimo per tutti noi e per l'informazione.

Anna Simone**Amico sorridente, cronista rigoroso**

Cari di Liberazione, piangiamo insieme a voi la perdita insopportabile di Ivan, giornalista rigoroso e appassionato, amico sorridente e generoso, fratello di tanti e tante per le strade di Roma e del mondo. Ivan era giovane e forte e il meglio per lui doveva ancora venire. Vi siamo vicini, e attraverso il suo giornale abbracciamo forte Francesca e Dino.

Rosa Mordenti e tutta la redazione di Carta**Insieme a Praga**

Ivan, amico mio. Se chiudo gli occhi ti rivedo a Praga nel settembre del 2000. La capitale ceca militarizzata per impedire le contestazioni del vertice congiunto del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale. Era l'inizio del movimento no global e scrivevamo sulle manifestazioni che arrivarono fin sotto le finestre del vertice. Che fulmine spietato la notizia della tua dipartita arrivata a Genova nell'anniversario della morte del Carlo Giuliani! Sei stato un ottimo giornalista e uno straordinario amico. Ci mancherai tanto.

Alfio Nicotra**Un gigante buono**

Caro Ivan, uno non ci crede, si rifiuta di crederci. Scherzavo sulla sua stazza, prego scostati, ti dicevo ridendo quando ti incrociavo nel corridoio e le tue larghe spalle occupavano un bel po' di spazio. Un gigante buono, avevi un sorriso a fior di labbra, ammiccante, e lasciavi cadere qualche frase condita di humor quando qualcosa ci trovava d'accordo o in disaccordo. Alto, forte, gentile, lavoravamo in settori diversi e ci siamo frequentati poco, ma per te provavo simpatia e curiosità. Uno strano bel tipo, mi dicevo. Non capisco, non accetto, non dovevo andare così. Che saluto irragionevole, impossibile, ti devo dare.

Maria Rosa**Senza parole**

Le parole, quelle maledettissime parole con cui tutti i giorni lavoriamo, vengono a mancare quando il dolore è troppo acuto per poter essere espresso. Ciao, Ivan!

Federica**Un vuoto immenso**

Come si fa a scrivere qualcosa su Ivan che non c'è più? Il dolore è grande e grande è il dispiacere di non poterlo vedere più, di non poter scherzare più sulla "sua" Roma. Quello stupendo ragazzone ci ha lasciato un vuoto immenso. Un grande abbraccio ai genitori e alla sua compagna, la dolcissima Laura. Ciao Ivan

Silvio**Le tue critiche sincere**

Caro Ivan, doveva essere una telefonata da Gerusalemme a parlarmi di te. E' lì che ci siamo incontrati, all'Ambassador Hotel. Era l'inverno del 2003. Eravamo appena tornati entrambi in quella terra. Tu dopo l'assedio alla Muqata, io dopo la raccolta delle olive coi contadini palestinesi. Faceva freddo. Due giorni dopo ci mettemmo in taxi per andare a Gaza. Due anni dopo ci ritrovammo dentro la Striscia, tu tra i coloni che strillavano perché non se ne volevano andare, io in mezzo ai palestinesi contenti almeno per un giorno. E poi a bere all'American Colony Hotel. Non ero preparata a sentire da quella terra così amata che non ci sei più. Che non ci tornerai. Che non ci ritroveremo ancora in quei posti. Quante discussioni sulla nostre visioni divergenti. Non ti se mai "mantenuto" su come la pensavi. Una volta mi hai mandato un messaggio per dirmi che il titolo dell'intervista che avevo fatto a uno di Hamas quando stava al governo era "vergognoso". Ma sei anche sempre generoso. Mi ricordo l'entusiasmo quando stavo in Africa per quel pezzo su Gorilla. Mi chiamasti per dire che avevi fatto un titolo bellissimo.

Daniela

questo giornale me lo hai chiesto tu: "Visto che stai a Ramallah perché non scrivi?" mi dicesti. Ti devo molto. E non credo di averti mai ringraziato abbastanza. Lo faccio ora, con imperdonabile ritardo. Voglio ricordarti le critiche che mi facevi. Comunque sempre sincere. Credimi se ti dico che mi mancheranno. Arrivederci Ivan. Spero tu sia ora da qualche parte col tuo cane Bacco, Baccolino. Anche lui, mi dicesti una volta, se n'era andato troppo presto.

Francesca**Come un gabbiano**

Ciao Ivan, la tua energia, la tua fragilità, la tua forza, il tuo sorriso, il tuo sguardo, la tua sensibilità, tutto questo resterà indelebile. Pensando a te ci viene in mente questa poesia di Richard Bach «Gabbiano Jonathan Livingston» e ci piace vederti così: "Ciascuno di noi è, in verità, un'immagine del Grande Gabbiano, un'infinita idea di libertà, senza limiti.... Il Vostro corpo, dalla punta del becco alla coda, dall'una all'altra punta delle ali, non è altro che il vostro pensiero, una forma del vostro pensiero, visibile, concreta. Spezzate le catene che imprigionano il pensiero, e anche il vostro corpo sarà libero...». Ci mancherà.

Laura e Gianna**Mi mancherai "Ciste"**

«"Ciste" che che c'hai d'accenne?» e io: «Aho, ancora n'hai capito che non fumo! E meno male che me conosci da dieci anni. Scoppiavamo a ridere! Mi divertiva questo sketch quotidiano perché con te non me la prendevo mai, anzi. Eri l'unico "giornalaio" tra i pochi in questa redazione con cui umanamente si poteva parlare e non della solita politica, ma degli esseri più indifesi al mondo: gli animali. E mi piaceva il tuo modo di incazzarti per le cose che non trovavi giuste. Eri irruento e indomabile, ma al tempo stesso molto dolce e sensibile. Oddio che schifo 'sta vita! Non rivedrò più il tuo sorriso, non sentirò più le tue parolacce e le tue battute. Mi mancherai "Ciste". Ti voglio bene.

Betta**Andavi dritto al cuore**

Due volte in poco più di un mese, la morte ha bussato alla porta di Liberazione. E in un luogo dove l'età media è poco più di 40 anni e dove non siamo così tanti, è una cosa che colpisce, fa male e ti fa pensare che la vita ti raggiunge, ovunque tu sia e non esistono ambiti "al di fuori". La grande sorella stavolta - dopo Goffredo - ha chiamato Ivan, un ragazzone (37 anni, Cristo!!!) alto e grosso, ma - da quando lo conosco - sempre delicato di salute. E questa delicatezza la trovavi anche nel suo animo: gentile e idealista, forte e altruista, capace di divertirsi come un pazzo (i suoi "a regà...!" entrando nella stanza non li dimenticherò mai) e attento nello stesso tempo alle esigenze di tutti. Sua la pagina di Liberazione Animali... e quando mai c'è stata una pagina così nel nostro giornale? Eppure tantissimo sono state le lettere di apprezzamento che sono arrivate. Segno che Ivan anche stavolta aveva colpito nel segno. Come quando, coraggioso sul serio e anche un po' pazzo, era andato in Palestina, con i proiettili che lo sfioravano. Era capace di arrivare nel cuore delle persone. Perché era genuino. Non conosceva perifrasi. Era vero. Andava diretto nel cuore delle cose, senza tante parole. E questa trasparenza la percepivi da quello che scriveva. E da come si comportava: lui così grande e grosso, così piccolo sullo scallino del giornale, mentre parlava fitto con Laura. Non per retorica, giuro, ma vederli così è stato veramente tenero... Fuori pioveva, ma io mi vedevo Ivan che ride seduto su una sdraio al sole di una meravigliosa spiaggia, una birra in mano (e non solo...) e tanto amore intorno. Ciao piccolo grande uomo, mi mancherà!

gli amici di Liberazione

Cara Francesca, caro Dino, La maggior parte di noi non vi conosce, o vi conosce appena. Lo sappiamo che non c'è nessuna parola al mondo che si possa dire ai genitori che hanno perso un figlio. Noi vogliamo solo ringraziarvi, ma ringraziarvi davvero, per questi anni che abbiamo passato con Ivan: sono stati anni ricchi, bellissimi, pieni di cose. Cara Francesca, caro Dino, sappiate che noi Ivan non ce lo dimenticheremo mai e non smetteremo mai di piangerlo. Un abbraccio fortissimo, un bacio **gli amici di Liberazione**

Cara Laura, Noi non riusciamo a consolarci. Non riusciamo a crederci, a capire che vuol dire che Ivan è morto.

Da tre giorni, da quando ti abbiamo visto scoppiare a piangere all'improvviso, mentre parlavi al telefono, la disperazione è entrata in queste stanze del giornale e ha scacciato tutti gli altri pensieri, tutti gli altri sentimenti. Non ci va più di fare il giornale, di pensarlo. Abbiamo smesso persino di litigare. Prendiamo le notizie, gli articoli e li buttiamo nelle pagine. E poi scoppiamo a piangere, pensando a Ivan, a una sua frase, a una spiritosaggine, o a una sua polemica «feroce». E pensando anche al vostro amore, che abbiamo visto nascere qui, tra questi nostri computer, che abbiamo sbriciato, tifato, applaudito, sul quale tante volte abbiamo scherzato, e che ci era sembrato un amore così bello, così limpido, forte.

Non ci viene in mente neanche una parola che ti possa consolare, Laura. Neanche un gesto, un sorriso. Non sappiamo neppure se sia giusto consolarci. Certi dolori sono così grandi, totali, che è impossibile attenuarli. In queste ore tremende e maledette, Laura, ci siamo accorti di quanto volevamo bene a Ivan e anche di quanto vogliamo bene a te. Tantissimo, davvero tantissimo. Vorremmo poterti aiutare, vorremmo proteggerti, vorremmo fare qualcosa per renderti più leggere queste giornate insopportabili. Ma in questi momenti ci si rende conto che certe volte non si può far niente, ci si accorge di come è duro non poter fare niente, di quanto è infame, insopportabile la morte. Non sappiamo, Laura, come faremo, da oggi, da domani, a ricominciare la routine, a tenere la riunione di redazione senza Ivan, a lavorare senza di lui. Era un tipo specialissimo, Ivan, lo sai, su certe cose, su certe idee, c'era solo lui, solo lui sapeva darci la sveglia, spronarci, prenderci a ceffoni. Sarà difficilissimo per tutti ricominciare. E ancora più difficile per te. Però ricominceremo, ricominceremo insieme, ci aiuteremo a vicenda. Ti aspettiamo, abbiamo voglia di rivederti, di stare insieme, di coccolarti, di dirti un sacco di cose che non riusciamo a dirti per iscritto.